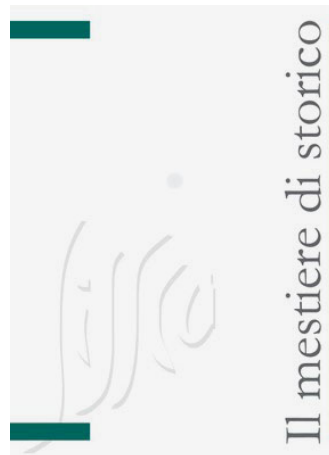


Zitierhinweis

Benzoni, Maria Matilde : recension de : Elisabetta Marino, Mary Shelley e l'Italia. Il viaggio, il Risorgimento, la questione femminile, Firenze : Le Lettere, 2011, dans : Il Mestiere di Storico, 2012, 2, p. 252, DOI: 10.15463/rec.1189724096



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Elisabetta Marino, *Mary Shelley e l'Italia. Il viaggio, il Risorgimento, la questione femminile*, Firenze, Le Lettere, 191 pp., € 16,50

Sul filo della biografia e attraverso un ampio itinerario fra le pagine dell'autrice di *Frankenstein*, questo studio delinea un articolato profilo della «scrittura dell'Italia» di Mary Shelley, che nella nostra penisola ha soggiornato a più riprese durante la Restaurazione e il Risorgimento. Il volume esamina la frastagliata esperienza italiana della scrittrice, evidenziandone l'intreccio di motivi, gli esiti letterari e le più riposte ragioni di ordine psicologico. In particolare, nel primo capitolo del libro si ripercorrono, con precisione e con il dovuto riferimento agli studi sulla letteratura odepórica e l'esotismo, i viaggi e la scoperta da parte di Mary Shelley del mosaico politico-culturale italiano in quello storico *tournant* che ha sollecitato l'attenzione del pubblico britannico. Nel secondo capitolo, l'analisi si concentra sul problema della storia d'Italia nella produzione letteraria dell'autrice inglese. Ad emergere sono l'indubbia consistenza, ma anche i limiti sul piano artistico e culturale, di simile attività di scrittura. Una scrittura che attinge all'esperienza italiana, passata e coeva, con partecipazione ma in modo a tratti stereotipato ed esornativo, data la consapevolezza di Shelley «che la materia storica e politica, soprattutto se connessa con l'attualità, era considerata tra le più aliene alla trattazione femminile» (p. 88).

La questione dell'emancipazione dalla «legge del padre» attraverso la «scrittura dell'Italia» è al centro del terzo e ultimo capitolo del libro. Secondo Elisabetta Marino e la tradizione dei *gender studies*, cui per molti versi l'a. aderisce, «non solo la trattazione diretta della situazione politica a [Mary Shelley] contemporanea, ma anche quella obliqua, mediata attraverso il già esplorato filtro del passato, costituiscono gli stadi lungo i quali [ella] ha scelto di dispiegare e concretizzare il suo faticoso processo di emancipazione come donna e come artista, un processo che si riflette nella trasformazione dei personaggi femminili protagonisti dei suoi testi, se percepiti nel loro insieme e in una sequenza cronologica» (p. 130).

Il libro è scritto con garbo ed è molto documentato sul piano critico-letterario. Uscito nell'anno del 150° anniversario dell'Unità, esso affronta tuttavia il problema della «scrittura dell'Italia» nell'opera di Mary Shelley in forma prevalentemente descrittiva. Il ricorso alla storiografia avrebbe consentito di conferire una ancora maggiore profondità alla presentazione degli orientamenti di Mary Shelley nei confronti del passato e dell'attualità della nostra penisola nella stagione che prelude all'Unità. Il volume invita pertanto ad approfondire in chiave interdisciplinare l'analisi del nesso fra materia storica e creazione letteraria. Come ricorda d'altra parte opportunamente l'a., si tratta di un nesso colto da William Godwin, padre di Mary Shelley, nel saggio *Of History and Romance* nel quale si «affrancava l'indagine storica dalla passiva e nozionistica elencazione di nomi e date, auspicando, appunto, l'unione di "history" and "romance", percepiti come generi complementari e non antitetici» (p. 93).

Maria Matilde Benzoni